

*Capite Quello Che Ho Fatto Per Voi?*

Recuperare l'unità del Mistero Pasquale e non frazionarlo in tanti diversi misteri. Non lo mimiamo nel rito, ma riattualizziamolo, nell'efficacia di quel comando: **'fate tutto questo in memoria di Me'**. Solo se lo compiamo in Sua memoria, Egli riattualizza per noi, oggi, tutto ciò che ci ha donato ed insegnato, proprio *'in quella notte in cui fu tradito'*; ha lavato i piedi, ha spezzato il Suo corpo, ha versato il Suo sangue per noi, ci ha consegnato il *'Mandatum Novum'*: **'vi ho dato l'esempio, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri'**! Il Triduo Pasquale è *'fonte e culmine dell'Anno Liturgico'*: la Chiesa lo celebra, non ripetendo e non spettacolarizzando i riti del passato, che la imprigionano e le tolgono il respiro, ma lasciandosi immergere e



trasfigurare dal suo Signore e Maestro. Il Giovedì Santo, come Prologo, apre il Triduo Pasquale, accogliendo il dono del Sacerdozio, il dono del Servizio fraterno, il dono dell'Eucarestia. **Doni e Responsabilità!** Il dono del Sacerdozio è per il servizio totale della Comunità. *Evitiamo, perciò, sterili autocelebrazioni e appropriazioni autoreferenziali!* Inoltre, l'Ultima Cena, non è *'l'ultima'*, ma è *la prima* del nuovo inizio della Salvezza e della piena comunione con Dio e tra di noi. Non è la *'Cena dell'addio'*! È proprio perché Gesù *'desidera ardentemente'* restare per sempre con noi, sino alla fine dei tempi, che ha voluto preparare con cura questa **Cena** per noi! L'Eucaristia genera carità, servizio, amore incondizionato. Dice e celebra il dono di Chi ci ha amato *'fino in fondo'* e ci ama *'sino alla fine'*, nella totalità e pienezza della consegna di Se. La Sua testimonianza è il servizio d'amore al fratello. Infatti, ogni volta che si celebra l'Eucaristia si rinnova la totale ed obbediente donazione di Gesù, che con il gesto della lavanda dei piedi, mostra ai discepoli di tutti i tempi, l'attualizzazione della Cena nella traduzione esistenziale del servizio umile, generoso e della carità fraterna. Prendere parte alla Cena del Signore, dunque, significa volersi lasciare *'trasformare'* tutta la propria vita in offerta perenne a Dio, nel servizio dei fratelli. È *in/per/con* Lui, anche noi, ci doniamo al Padre, donandoci ai fratelli. Partecipare alla cena, del Suo Corpo e del Suo Sangue, perciò, è lasciarsi *'spezzare'* e *'versare'* la propria vita per gli altri senza riserve, come ha fatto Gesù. Lasciarsi amare, dunque, per amare e per costruire unità e comunione. La *Settimana Santa* è meta e culmine del nostro itinerario quaresimale: *celebriamo, annunciamo e testimoniamo* la Passione, la Morte e la Risurrezione di Gesù Cristo, nostro Signore, che si offre e spezza il Suo corpo e versa il Suo sangue per tutti noi. Prepariamo e disponiamo il nostro cuore a lasciarci raggiungere ed attirare, ad essere coinvolti e resi partecipi della Sua vittoria definitiva sul peccato e sulla morte: *Alleluia!* Come la tomba vuota attesta la Sua risurrezione, così l'Eucaristia quotidiana è il Sacramento della Sua presenza nella Sua assenza, nell'attesa della Sua venuta. Fino allora, saremo sempre affamati del Suo Corpo, Pane, e assetati del Suo Sangue, Bevanda, perché senza questo Pane e senza questa Bevanda non possiamo vivere. Guai a voler vivere la Settimana Santa e la stessa Pasqua solo come *'ricostruzione storica'* di un passato che non può ritornare, di uno sterile ed abusato anniversario che non propone l'offerta del Mistero, ma viene usato come ciclo per riavviare vacanze, riaccendere il commercio, per esaltare quanti si illudono di appropriarsene e lo gestiscono per loro e per accrescere e perseguire solo i propri interessi! Settimana Santa e Pasqua è lasciarsi coinvolgere e attirare da Colui che, morendo ha *'tolto'* il peccato, la morte dell'uomo e, risorgendo ha distrutto la morte e ha ridato a noi la vita! È la Pasqua del Signore! *Non una festiciola nostra!* È Pasqua di Risurrezione, *non pasquetta*. Il segno è la Croce e la Tomba Vuota! Il crocifisso è risorto! Ha vinto su tutti i fronti! È il Signore perché è il Salvatore. Però questa è la Festa da preparare e non da improvvisare! La festa dell'Esodo che celebra la partenza di un popolo schiavo che è liberato e riprende la strada della fedeltà, che conduce a vera e definitiva libertà. Non stiamo ripetendo un rito qualunque, ma vogliamo celebrare la Pasqua del Signore, riattualizzando in noi quanto Egli ha fatto, detto, compiuto in tutta la Sua vita, donata per noi, accogliendo e compiendo, *seguendo il Suo esempio*, tutto quello che Egli ha fatto e ci ha comandato di fare. Proprio nella *notte in cui fu tradito*, prima lava i piedi a quei Discepoli, che ha amato fino alla fine, anche se, già, sa che tutti si addormenteranno, mentre Egli sarà nell'angoscia, nel Getsemani, e scapperanno via e Lo abbandoneranno; che uno Lo tradirà con un sacrilego bacio e per denaro vile, che Pietro, quello che si era premurato di giurargli fedeltà assoluta fino a dichiararsi pronto a morire per/con Lui, Lo rinnegherà vilmente e vigliaccamente per tre volte. A questi, Gesù, lava i piedi, chinandosi e abbassandosi ancora, e per questi, dopo averli purificati con il Suo amore, spezza il Suo corpo perché ne mangino e ne facciano mangiare a tutti per sempre, e li abbevera al calice del Suo sangue che sarà versato per loro e per tutti, in eterno. Gesù, al mattino (*Messa Crismale*), istituisce il Sacerdozio, nel pomeriggio lava i piedi e dona la Sua vita nel pane spezzato e nel vino versato. Il Suo corpo lo spezza per la gioia degli uomini e il Suo sangue lo versa per stabilire la nuova ed eterna alleanza



con Dio Padre. Prima, però, si è chinato, abbassato piegato fino a terra per lavare, guarire e purificare tutta la persona dei discepoli e consegnare loro il Comando che li rende tali: *come ho fatto lo questa sera, fatelo tra voi per tutta la vita!* Non si tratta, dunque, di mimare e ripetere meccanicamente dei gesti lontani e ormai sepolti nel passato, ma di *riattualizzare* tutto ciò che Gesù ci consegna e ci comanda in questo giorno: ci dona l'esempio e ci chiama al servizio fraterno e scambievole e ci comanda di donare la propria vita per gli altri, come l'ha donata Lui. Egli ci ha insegnato che il dono di sé e il servizio di amore sono possibili solo attraverso la Croce. Dobbiamo viverla e celebrarla questa Cena, dobbiamo abbracciarla questa Croce, ogni giorno e sempre, con i Suoi stessi sentimenti e atteggiamenti interiori, nel Suo stile di comunione e del Suo spirito di servizio.

**Lavanda dei piedi**, anche se la rinnoviamo solo il Giovedì Santo, deve essere attualizzata prima dell'Eucaristia che celebriamo ogni giorno, dono del Suo corpo che si spezza e del Suo sangue che è versato per noi! *Non è che Gesù interrompe la cena per fare altro!* No, la lavanda dei piedi è atto 'liturgico', fa parte integrante del Suo eterno Memoriale che ci è stato consegnato per celebrarlo in Sua memoria, cioè, come Egli lo ha istituito, *sacramento* del Suo dono di comunione con Dio e con i fratelli! Il Suo comando è imperativo, comprensivo di ciò che è stata la Sua vita, spesa per gli altri e donata per tutti! Fate *questo*, 'tutto' quello che lo ho fatto. Come lo ho lavato i piedi, anche voi dovete farlo per essere Miei Discepoli; ho dato la



Mia vita, spezzando il Mio corpo e versando il Mio sangue, anche voi dovete spendervi gli uni per gli altri. Il comando è di fare *tutto* ciò che Egli ha fatto e *come* Egli lo ha fatto, per essere assimilati dallo stesso Corpo Spezzato e dal Suo Sangue sparso e versato per noi! Farsi lavare, per lavare gli altri. Farsi servire e amare, per servire e amare gli altri! Attualizzare, nel nostro presente esistenziale, 'tutto' ciò che ha fatto Gesù per la nostra salvezza: si è donato 'tutto', anima, corpo e sangue! Sono le Parole di Gesù che *animano* e *vivificano* i gesti che compiamo, nel Suo nome e con il Suo cuore! *Lavare e lasciarsi lavare è tanto scomodo e tanto esigente!* Dovremmo farlo più spesso, anzi sempre, prima di metterci a tavola con Colui che ci ha purificato per renderci degni di partecipare al dono del Suo corpo-pane spezzato e del Suo sangue, per noi versato.

2 aprile, **GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE**

*Andate E Preparete La Cena Del Signore!*

*Andate a preparare la Pasqua* che è il passaggio necessario per raggiungere la meta che ci immette subito nel nuovo inizio, attraverso una nuova partenza. Liberati dalla schiavitù, riprendiamo il cammino della libertà. Uomini liberati che si impegnano a vivere da figli liberi e responsabili! *È una sera drammatica!* È la sera in cui è giunta la Sua ora, quella che ha atteso e preparato nella Sua missione. È questa che Gesù a noi consegna: la Sua vita, e dona il Suo comando di **fare tutto quello che ha fatto Egli per noi!**

*Prima Lettura* Es 12,1-8.11-14 **È la Pasqua del Signore: rito perenne e memoriale**

La *cena pasquale ebraica* evoca il passaggio dalla schiavitù alla libertà, da un passato infelice ad un nuovo futuro sereno e ricco di beni. Il passo dell'Esodo riporta le prescrizioni per la cena pasquale ebraica, il cui carattere di memoriale e rito perenne, preannuncia il convito offerto dal Maestro ai Suoi discepoli, proprio la sera prima del Suo passaggio al Padre. La pasqua ebraica si compie prima di iniziare l'esodo verso la terra promessa dei padri. Era un popolo schiavo che si apprestava a lasciare una terra di schiavitù, un popolo *pronto* ad uscire (*bastone in mano, mangia in piedi*) per andare dietro alle promesse di Dio! La celebriamo così, la nostra Eucaristia? La stiamo vivendo così la nostra Pasqua?

*Salmo 115* **Il Tuo calice, Signore, è dono di salvezza**

*Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei Suoi fedeli.*

*Io sono Tuo servo, Tu hai spezzato le mie catene.*

Il Calice della benedizione è colmo di vino rosso, come il Sangue che sta per essere versato: esprime fraternità che nasce da chi beve allo stesso bicchiere e ricorda che la partecipazione al medesimo destino, esige necessariamente di berlo fino in fondo. Con filiale fiducia, Gesù consegna la Sua vita nelle mani di Dio, per dare salvezza a tutti noi chiamati, nell'Eucaristia, a partecipare al 'Calice della salvezza' e al *Pane della vita*. Come Gesù ha fatto, così *deve fare* il cristiano!

*Seconda Lettura* 1 Cor 11,23-26 **Fate questo in memoria di Me**

Paolo, nella Lettera, si rivolge ai Corinti, i quali avevano già tradito i due comandamenti dati da Gesù



nell'Ultima Cena: L'Eucaristia ha *senso* se si *serve* la comunità e la si *edifica* nel lavarsi i piedi *scambievolmente*, nel lasciarsi *assimilare* dal Pane spezzato e *abbeverare* dal Vino versato, *senza* invidie, rivalità, rissose divisioni e senza, soprattutto, escludere i più poveri! Questo modo di fare Eucaristia, è spezzare il Pane di Cristo! Paolo *non c'era* nell'Ultima Cena, la *'trasmette'* ai Suoi nella fedeltà al Signore, dal quale l'ha ricevuta e dal quale l'ha accolta in dono e nella gratitudine. Egli ci *consegna* la sequenza dei gesti e le parole che dovremo

*'fare'* e *'dire'* in memoria di Lui. *Proclamazione della morte del Signore e attesa della Sua venuta ed edificazione della comunità, "corpo di Cristo"*.

Vangelo Gv 13,1-15 **Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri**

*'Fate questo'* in memoria di Me. Che cosa dobbiamo fare Signore? *Lavarvi i piedi l'un l'altro e donarvi nella totalità della vostra persona*, secondo l'esempio ricevuto dal Maestro. I gesti di Gesù: si alza da tavola, si toglie le vesti per indossare un *grembiule*, si china per lavare ed asciugare i piedi ai Discepoli. Segni eloquenti e ammaestranti sono: *il catino, la brocca, il grembiule e l'asciugatoio*, tutto l'occorrente per levarci la sporcizia, che si è depositata sul cuore. Gesù fa di tutto per lavarci: si china e si inginocchia davanti a noi, quasi per supplicarci di lasciarGli purificare la nostra intimità, abbandonandoci alla Sua misericordia senza fine, come un bambino a sua madre. Lo fa per *insegnarci* attraverso il Suo esempio a *'lavarci i piedi gli uni gli altri'*. Gesù ci *dona* l'esempio e la misura del servizio: *senza condizioni!* Ogni ministero, dunque, è solo servizio e non ricerca di visibilità, di onore, di vanagloria, di esibizionismo e supremazia sugli altri. Il *'deporre'* e il *'riprendere'* le vesti, sono profezie della Sua morte e risurrezione. ***Pane da spezzare e vino da versare per gli altri, io devo divenire ed essere!*** Così, ogni sacerdote è chiamato, per ministero, non a ripetere un gesto del passato, ma ad attualizzare nel presente, di giorno in giorno, fino alla consumazione del tempo, il Dono della Sua Persona nel *Suo Corpo sacrificato* e nel *Suo Sangue versato* per noi. L'Ordinazione sacerdotale non fa di noi dei superuomini, detentori di poteri e privilegi, ma ci rende servitori della comunione e della gioia della vita fraterna.

**La Reposizione:** la preparazione del Tabernacolo e del luogo della Reposizione, dovrà essere orientata dalla consapevolezza di non dover ricreare il *'sepolcro'*! Non stiamo, infatti, rappresentando la *"sepoltura del Signore"*, ma, *Adoriamo* la Sua presenza viva e vitale e *Annunciamo* e *Proclamiamo* la Sua Beata Risurrezione nell'*Attesa* della Sua Venuta. **Adorare** è avere gli stessi sentimenti di Gesù Eucaristia: abbandono, fiducia, obbedienza, fedeltà e gratitudine. Non si colmano i vuoti di fede *con sentimentalismi teatrali*, come se volessimo *"fare compagnia"* o *"consolare"* Gesù, che è solo e sofferente! Noi, come le donne di Gerusalemme, *'non dobbiamo piangere su di Gesù, ma su di noi e sui nostri figli'*!

3 aprile, **Venerdì Santo nella Passione del Signore**

**È Morto Per Noi. Tutto È Compiuto. Tutto Ha Donato. Tutto Si È Donato**

**Nelle Tue Mani, Padre, Consegno Il Mio Spirito**



La Croce *'riempie'* la Chiesa spoglia da ogni altro ornamento e da ogni strumento musicale. Il silenzio meditativo deve *'regnare'* per farsi ascolto, contemplazione dell'Uomo-Dio crocifisso, il quale si è spogliato di tutto, si è reso Servo dell'umanità, per la quale ha offerto e sacrificato tutto Se Stesso. In questo Giorno, Noi celebriamo la Regalità e la Vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte, non *'facciamo'* e non fingiamo *il Suo funerale!* **La Liturgia del Venerdì Santo** nei suoi cinque momenti essenziali. Dopo l'adorante **Prostrazione**, accompagnata dal profondo silenzio, la **Memoria solenne della Passione e Morte di Gesù:** *Chi È Costui?* Il Servo Sofferente che si fida e obbedisce al suo Dio e a Lui si affida e nelle Sue mani consegna il Suo spirito (prima Lettura e Salmo); il Sommo Sacerdote, Unico Mediatore, che prende su di sé il nostro peccato e, sacrificando se stesso, *'diventa causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono'* (seconda Lettura),

Agnello Pasquale, immolato sulla croce per noi (Passione secondo Giovanni). La nostra risposta nella **'Preghiera Universale'** e attraverso l'**Adorazione della Croce**, un gesto corale e comunitario, anche se la venerazione la si compie in modo personale. **La Comunione Eucaristica** è il culmine della Celebrazione e ci convince sempre più che non si può vivere, neanche un giorno, senza Pane Eucaristico! La Croce ci ha attirati, per farci adorare quel Corpo spezzato e per ricordarci che siamo Chiesa sgorgata da quel Suo fianco squarciato!

Prima Lettura Is 52,13-3,12 **Per le Sue piaghe noi siamo stati guariti**

Il *Servo Sofferente* e obbediente per amore, reso forte e sicuro dal Suo Signore, prepara *'la Passione secondo Giovanni'*: Gesù, Figlio di Dio, è il *Servo Obbediente* sino alla morte e alla morte di croce; l'Uomo tradito, rifiutato, abbandonato da tutti, deriso, disprezzato, *'uomo dei dolori'*, sfigurato e *'trafitto per le nostre colpe e schiacciato dalle nostre iniquità'*, Agnello mansueto condotto al *'macello'*! Il Suo sacrificio è causa e fonte di salvezza per tutti coloro che si erano sperduti e dispersi, feriti a morte e che saranno guariti e salvati *'per le Sue piaghe'*! Gesù, il *Servo sofferente*, l'Uomo mite e forte, innocente e perseguitato, giusto e condannato è il vero Salvatore, Vincitore del peccato e della morte, il Liberatore e sommo Sacerdote, Vittima immacolata che si immola sull'altare della croce per noi peccatori! *'Egli si è caricato delle nostre sofferenze e si è voluto addossare i nostri dolori'* (v 4) e *'si è lasciato trafiggere per le nostre colpe'* (v 5)! Davvero nulla può resistere al Suo amore infinito per noi!



### Salmo 30 **Padre, nelle Tue mani consegno il Mio spirito**

*In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Io confido in Te, «i miei giorni sono nelle Tue mani».*

*Sul Tuo servo fa' splendere il Tuo volto, salvami per la Tua misericordia.*

Esprime fiducia, piena e totale, del credente, nonostante le sofferenze grandi e le ingiustizie che deve sopportare e subire, in Dio perché lo ama e lo salverà! Questa incrollabile fiducia in Dio, che è Suo Padre, lo rende sempre più forte, risalda il suo cuore e lo rende perseverante nella Sua missione da compiere sino in fondo e fino a quando potrà dire: *'ho compiuto, Padre, e perciò ora nelle Tue mani consegno il Mio spirito'*!

*Seconda Lettura Eb 4,14-16; 5,7-9* **Accostiamoci con fiducia a Cristo, nostro sommo Sacerdote, per trovare grazia e ricevere misericordia**

Gesù Cristo è il sommo Sacerdote e il più grande Mediatore di cui avevamo bisogno! Per mezzo di Lui, abbiamo accesso al Padre misericordioso e ricco di amore per noi. Oltre al Suo farsi Uomo come noi, ha voluto condividere le nostre debolezze, lasciandosi *'mettere alla prova in ogni cosa come noi'* (v 15) per insegnarci come rimanere fedeli ed essere con Lui vincitori sul peccato. Ciò che lo ha reso sommo Sacerdote e Mediatore unico, è l'obbedienza filiale, libera e fiduciosa, al Padre che lo ha mandato per noi! Gesù, il Figlio di Dio, il Quale perché ha obbedito al Padre, ha preso su di Se le nostre sofferenze e debolezze, i nostri peccati e le nostre infedeltà e ha dato tutto Se stesso sulla croce, è divenuto sommo Sacerdote e Mediatore unico di misericordia, unica fonte e *'causa di salvezza eterna per tutti coloro che Gli obbediscono'*. Accostiamoci, dunque, con piena fiducia a Lui per *'ricevere misericordia e trovare grazia'* ed essere riconciliati con il Padre.

*Vangelo Gv 18,1-19,42* **"Tutto È Compiuto!" e, chinato il capo, consegnò lo spirito!**

Particolarità del racconto della *Passione - Risurrezione* di Giovanni. È Gesù sempre il centro, l'anima, il dominatore assoluto degli avvenimenti che gli accadono, non li subisce, ma li prevede e li domina, affrontandoli con *regalità* e *piena consapevolezza*. Egli *liberamente* li fa accadere, decidendo per amore di abbeverarsi a quel calice amaro che il Padre gli chiede di bere per la salvezza di tutti. La Passione comincia in un giardino al di là del torrente Cèdron (v 1) e si conclude in un *giardino* nel quale c'era un sepolcro nuovo *'dove posero Gesù'* (vv 41-42). Il *giardino* della nuova creazione al centro del quale il Padre pianta il seme del nuovo albero della vita: il Crocifisso, Suo Figlio, che innalzato, *attirerà tutti a Sé* e su di Lui *'volgeranno il loro sguardo'* e, *in Lui e per mezzo di Lui*, riceveranno grazia, misericordia, salvezza e vita eterna. *La Croce*, albero della verità e della vita, piantato nel cuore dell'umanità, è segno *incancellabile* dell'amore smisurato di Dio Creatore per le Sue creature, che l'obbedienza del Figlio rende *figli ed eredi* insieme con Lui, Albero della vittoria sul peccato e sulla morte!

**Venerdì Santo è ogni santo giorno!**

La Sua croce innalza il Crocifisso che fa sgorgare, per quanti si lasciano attirare, sorgenti di speranza, di grazia e di nuova vita. La Croce, patibolo atroce riservato solo agli schiavi stranieri, il Figlio di Dio e il Servo degli uomini lo ha convertito in segno e fonte di amore smisurato e salvezza totale. La Croce cambia anche il modo di morire: ci si offre e non ci si arrende. Ci si consegna come Gesù, ma non nel vuoto della morte, bensì nelle mani del Padre.